

# La realizzazione della “Rinascita della Torre Medioevale”

*Nel volantino “La Torre Rinasce” nel 2002, ebbi a scrivere :*

*“Durante le riprese del video su Brondello,*

*( realizzato nel 2001 allo scopo di contribuire con i proventi derivanti dalla vendita delle cassette Vhs ai lavori di restauro della Parrocchiale Maria Vergine Assunta, voluto da Don Domenico Arduoso )*

*ho avuto la conferma , della “difficile” situazione di degrado più assoluto, tra l’indifferenza della gente che magari vede queste situazioni, ma le subisce supinamente, non sapendo cosa fare perché il più delle volte di difficile risoluzione per motivi burocratici, oltre che per negligenza e indifferenza .*

*La Torre del Castello Medioevale, tra i pochi se non unico simbolo storico di Brondello, mi sembrava tra le cose più abbandonate al degrado del tempo ... e nello stesso tempo, forse la cosa su cui era più facile intervenire, perché privata, ho iniziato ad interessarmi per far rinascere quella Torre.*

*Contattato il proprietario del “castello” nella persona del Conte Alberto Brondelli di Brondello, peraltro subito disponibilissimo , condividendo ed apprezzando quanto proponevo di fare dandomi immediatamente “carta bianca” per poter agire e disporre su quanto era di sua proprietà, come meglio ritenessi, totalmente non solo gratuitamente, anzi con un contributo economico a parziale copertura delle spese necessarie ai lavori.*

*Contattati in seguito i vari proprietari dei boschi confinanti con la proprietà del Conte, eventualmente coinvolgibili, devo dire quasi altrettanto disponibili seppur ognuno con le proprie esigenze, trovati i volontari ed i vari enti disponibili ad un aiuto economico di volontariato o prestando la propria opera in modo disinteressato, si è potuto procedere a realizzare la*

***“Rinascita della Torre Medioevale di Brondello”***

*La cosa più evidente da fare, per riportare il “nostro” simbolo storico, ormai celato per lo più alla vista da boschi, sterpi, rovi, vegetazione infestante che ne celavano quasi completamente la vista da più parti del paese ed i panorami del paese e della valle dal cortile della torre, una torre quasi completamente resa invisibile anche dalle borgate più elevate in quota tanto era sommersa dalla vegetazione cresciuta incontrollatamente attorno alle mura e nel cortile stesso.*

*Era necessario rendere la Torre nuovamente “visibile” anche da valle, ma nello stesso tempo anche “vivibile”.*

*Senza contare il danno materiale provocato dal crescere incontrollato della vegetazione, contro e dentro i muri e le strutture, con le radici che si sono insinuate nelle fessure tra le pietre di muri a secco, provocando col loro crescere lento ed inesorabile e costante nel tempo, provocando sempre ulteriori spaccature, rotture, sgretolamenti, crolli.*

*Era necessario andare a riscoprire gli eventuali “testimoni” rimasti di vecchie imponenti mura che fotografie e testimonianze dei nostri avi, ricordavano sorgere sui pendii della collina su cui sorge la Torre, ai tempi ricoperte solo da vigne e non da boschi.*

*Inoltrandomi tra quelle colline, ho riscoperto vecchi imponenti mura, torrioni e strutture ancora abbastanza preservate e non diroccate, e deciso che era arrivata l'ora di intervenire per evitare ulteriori danni, riportando la Torre e le sue strutture rimanenti alla luce del sole e alla vista di tutti, liberandola dal soffocamento, facendo sì che chi vuole salire a Brondello, non possa più dire*

## ***“E adesso si sale dove il bosco ha invaso la storia e la civiltà”***

*Proprio per cercare riscoprire gli eventuali “testimoni” rimasti delle vecchie infrastrutture ormai crollate, e le imponenti mura tuttora restanti, per avere indicazioni su quanto era necessario fare per liberare le infrastrutture della torre nella loro totalità, in tutto il perimetro della torre da tutti i 4 lati del monumento, Associazione ha voluto far eseguire dei rilevamenti strutturali ...*



# E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà

A Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio



Marco Albino Ferrari  
OSTANA (Cuneo)

La Valle del Po è più corta delle adiacenti valli Varaita e Pellice. Ed essendo più corta, ed avendo minore profondità spaziale tra il suo imboccatura e la testata, risente ancor più della risalita delle correnti umide dalla sottostante pianura. Adesso c'è il sole mentre percorro in bici nella felice mattina d'agosto le rotte stradali poste in successione lungo la via che circonda Revello. Ma già tra qualche ora, sulla montagna, arriveranno le prime nebbie allungate, poi i nuvoloni neri fino al consueto temporale, nuovo rabbocco d'acqua piovana verso il ragguardevole ammontare di 1200 millimetri di fine anno.

Mi alzo sui pedali e affronto le prime vere salite del viaggio in riva al Po. Sono muri al 12%, che diventano spianate e altre impennate. La strada si fa via via più stretta e angusta, dominata da incombenti pareti grigie di ofolite su cui si allungano colate nere di umidità. Sto penetrando un territorio lussureggiante di verde.

L'umidità avvolge i tronchi degli alberi assediati dai muschi. E ai lati della strada, il fitto del bosco (latifoglie, frassini, faggi) è un mondo spugnoso, vivo, impenetrabile all'occhio.

Nel sottobosco custodito dentro vapori biancastri, immagino creature viscidie che strisciano e si arrampicano nell'attesa di altra pioggia certa. Pioggia che diventerà fiume in cammino lungo tutta la pianura, fino al Delta. L'intera valle costituisce la grande sorgente del Po, e anche la fonte idrica, l'immenso inaffiatolo delle assetatissime colture di kiwi che crescono alle sue pendici.

Supero Sanfront, Paesana, poi Oncino, e prima di arrivare a Crissolo svolto a destra verso i 1250 metri di Ostana, la meta di oggi. La piramide del Monviso spicca di fronte alla piazzetta principale, sul cui selciato è stata inserita una sequenza di pietre bianche che richiamano la croce a 12 punte della bandiera occitana. Silenzio. Sole e silenzio su questo terrazzo naturale posto su un versante della valle. Quassù l'umido arriva attenuato, e ciò che colpisce è il silenzio. Ho letto che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità; mentre adesso sono circa 35 (che comunque alla linea demografica fanno fare un'impennata: qualche anno fa erano una decina).

Mi aggiro per le strade di Ostana. Il paese sembra assediato dalla natura. La natura preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di

**SPINGERE SUI PEDALI**  
Muri del 12 per cento spianate e impennate verde e umidità

**IL MONVISO**  
Sulla valle spicca la grande piramide fonte idrica per i kiwi

stagione in stagione: in quattro decenni le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte si aggirano seguendo tracce di odori per le strade deserte del paese. Qui l'assenza diventa un messaggio, diventa, paradossalmente, una presenza che testimonia ciò che è accaduto.

Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco. Tracce di vita ce ne sono, il Comune è attivo. Perché in questi anni Ostana è rinata, e l'amministrazione comunale è ben più attiva, dinamica e lungimirante che altrove: chi vive quassù lo fa per scelta eleggendo questo mondo marginale a sua piccola patria. Immagino quanto rispetto gli ostanesi di oggi camminino sui selciati ressi lisci dai passi dei montanari di ieri. Se per molta gente il vuoto è orrore, per altri, evidentemente, è una calamita. Silenzio e distacco molto so-

lone. Ho letto che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità; mentre adesso sono circa 35 (che comunque alla linea demografica fanno fare un'impennata: qualche anno fa erano una decina).

Ogni tanto, durante le amabilissime conversazioni da lui stesso incoraggiate, ha

milligiani alla morte: ma non per tutti. Oggi, per me, ormai quasi abbandonarsi al piacere di una voga malinconia diventa una tentazione, che assecondo. Ma ho appuntamento con l'antropologo Annibale Salas, e il solo pensiero mi mette il buonomore. Annibale ha un grosso talento: infondere entusiasmo. Il che, per un professore di antropologia (è stato ordinario a Genova fino al 2007), vuol dire accendere veri spettacoli del sapere che aspettano solo di essere vissuti. Parla rapido, arrotondando una particolare erre moscia.

Ogni tanto, durante le amabilissime conversazioni da lui stesso incoraggiate, ha

## Il film



Ho letto che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità; mentre adesso sono circa 35 (che comunque alla linea demografica fanno fare un'impennata: qualche anno fa erano una decina).

Mi aggiro per le strade di Ostana. Il paese sembra assediato dalla natura. La natura preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di

assulti di esaltazione che lo portano a inseguire per vie logiche pensieri inaspettati. Le Alpi, che per intero ha attraversato a piedi, sono il suo terreno di studio. Oggi è past president del Club alpino italiano e del Gruppo di lavoro Popolazione e cultura della Convenzione delle Alpi. Afferma di voler contribuire affinché le Alpi escano dalla loro condizione di marginalità. Forse nessuno meglio di Salas può commentare il fenomeno di Ostana, da paesino destinato a morire, a, come lui stesso dice, a laboratorio per futuri montanari.

Passeggiamo per le strade di Ostana. Gli chiedo perché in Valle Po lo spopolamento sia stato maggiore che in altre vallate.

«Nelle valli corte come questa - spiega - si passa repentinamente dalle fasce altitudinali del castagno a quelle del faggio e del larice. Fasce molto ridotte, dunque non c'è stato spazio sufficiente perché si consolidassero modelli di civilizzazione in rapporto alle quote altitudinali. In vallate più lunghe si sono creati insediamenti più autosufficienti in relazione all'habitat. Qui, in più, la vicinanza con la pianura ha favorito l'esodo».

Gli riferisco ciò che il sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo, mi ha raccontato. Il Comune punta sulla culturale della montagna, con l'organizzazione di premi letterari, festi-

val del documentario e su un progetto ambizioso con l'Università di Torino, il Miribrart, un centro che ospiterà un miniosservatorio astronomico per le scuole da dove osservare stelle, animali e scalatori sul Monviso; poi un museo dell'architettura e una biblioteca dedicata anche alle minoranze culturali e linguistiche. E fra breve verrà inaugurato un albergo.

«Si sta cercando - precisa Salas - di dare dignità di luogo a questo comune attraverso la valorizzazione delle attività culturali, il recupero delle abitudini non solo in chiave tradizionale, ma anche contemporanea. Dobbiamo uscire da una visione basata sul tradizionalismo passatista. È importante guardare al passato per individuare le ragioni storiche che hanno giustificato un insediamento, ma questo non basta, bisogna guardare avanti non avendo paura delle ibridazioni. La montagna deve uscire dalla cultura della rassegnazione, quella registrata da Nuto Revello. Il fenomeno del neoruralismo si sta rafforzando, e Ostana ne è un esempio vivo (la vicenda del film *Azche il vento fa il suo giro* è stata ispirata a una fatto avvenuto qui). Questo per dire che non esistono gli indigeni della montagna, come vorrebbe una visione romantica. Montanari si diventa. Basta volerlo».

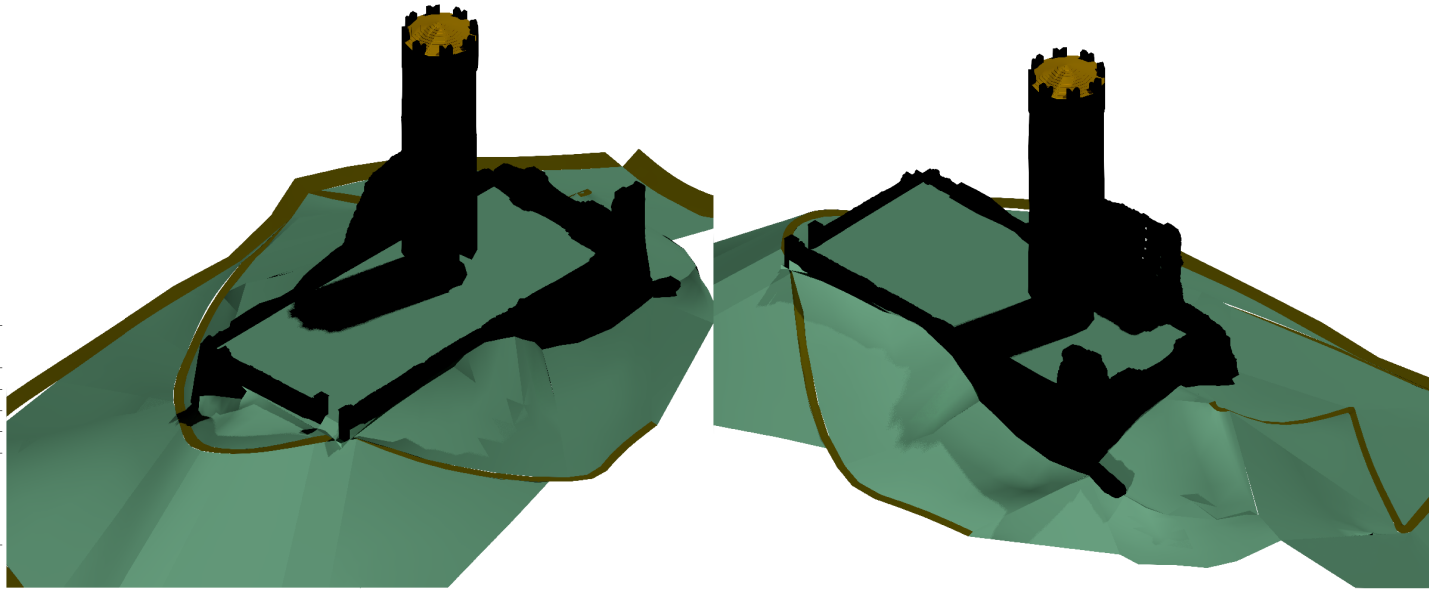
[9. Continua]


stagione in stagione: in quattro decenni le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte si aggirano seguendo tracce di odori per le strade deserte del paese. Qui l'assenza diventa un messaggio, diventa, paradossalmente, una presenza che testimonia ciò che è accaduto.

Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco. Tracce di vita ce ne sono, il Comune è attivo. Perché in questi anni Ostana è rinata, e l'amministrazione comunale è ben più attiva, dinamica e lungimirante che altrove: chi vive quassù lo fa per scelta eleggendo questo mondo marginale a sua piccola patria. Immagino con

strazione comunale è ben più attiva, dinamica e lungimirante che altrove: chi vive quassù lo fa per scelta eleggendo questo mondo marginale a sua piccola patria. Immagino con

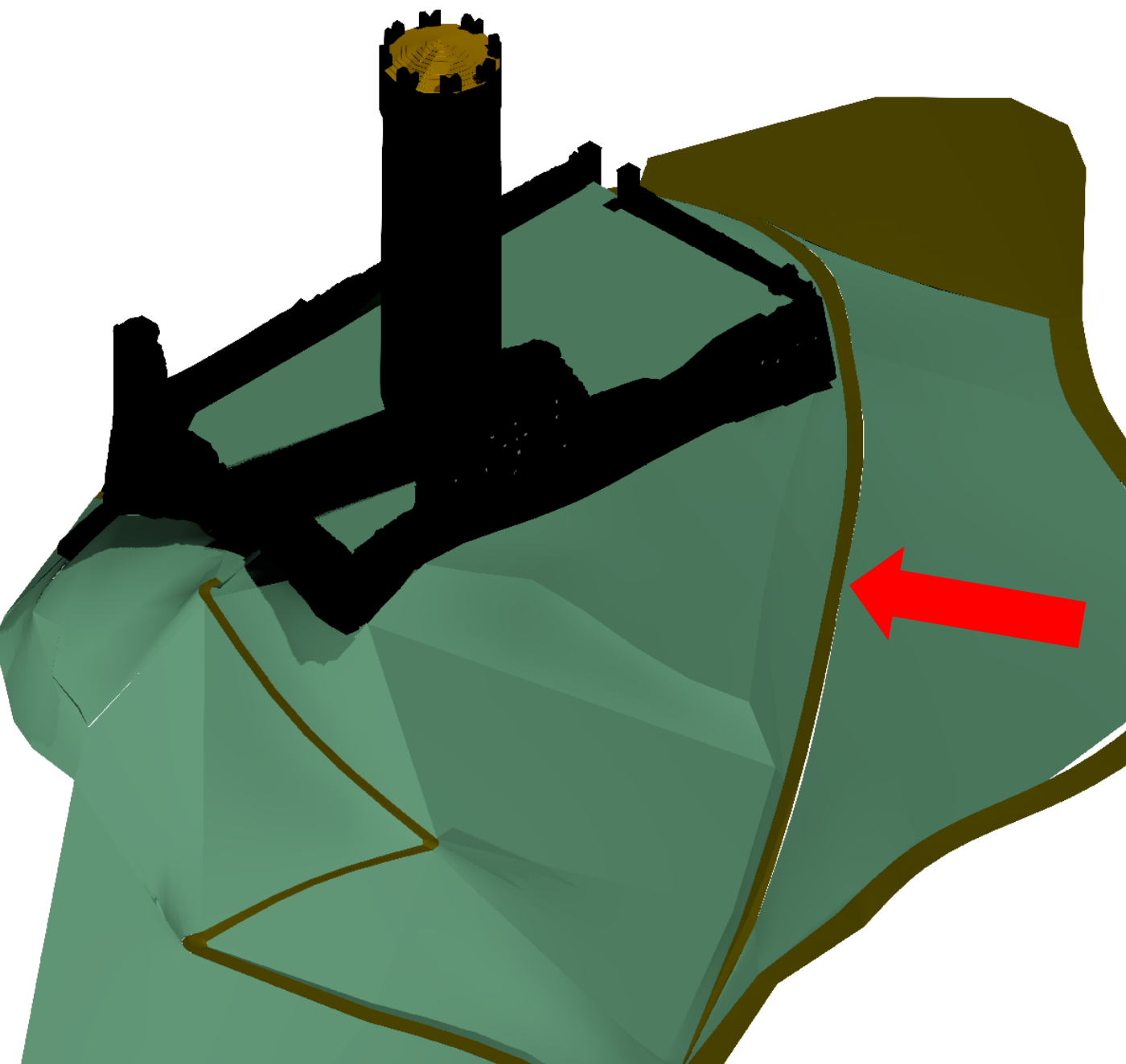
Articolo de "La Stampa" del 19.08.2010 da me più volte citato in vari documenti, conferma 8 anni dopo, le mie idee sulle necessità di salvaguardare la Torre, la storia, la cultura che questo monumento storico trasmette, preservandola coi suoi territori, quei "boschi che invadono la civiltà"



PROGETTO:	CASTELLO E TORRE DI BRONDELLO		
LOCALITA':	Brondello (CN)		
COMMITTENTE:	Amici della Torre - Alcio Gianni		ID: 087-2004
DATA: 07/12/2004	AGG.: 28/02/2005	FILE: 3d.dwg	
OGGETTO:	VISTE TRIDIMENSIONALI		TAVOLA <b>09</b>
	 PROGETTISTI : Dott. Arch. Ivana BOGLIETTI Dott. Arch. Davide SAROTTO		
Capo Progetto: Arch. Davide Sarotto		Disegnatore: M.M. - M.G. - A.F.	
Questo elaborato è di proprietà dello Studio ed è protetto a termini di Legge			

**BOGLIETTI ASSOCIATI - architettura e engineering - s.r.l.**  
via Vittorio Emanuele II, 91 - La Motta - Italia | tel. +39 0173.50801 - fax. +39 0173.500700  
e.mail: info@bogliettiassociati.com | www.bogliettiassociati.com





Evidenziata la necessità di poter monitorare tutti i lati del castello, Associazione "La Torre Brondello", che oltre a salvaguardare il monumento stesso, secondo Statuto "doveva" contemporaneamente salvaguardare il territorio inerente la Torre, dal momento che l'Associazione stessa aveva individuato nella pratica del mtb e della relativa sentieristica, proprio al fine di favorire la vivibilità del territorio, dopo aver prestato le sue prime attenzioni al cortile della Torre ed al sentiero principale che ad esso conduce, ASD "La Torre Brondello" ha poi voluto ripristinare le tracce di sentiero esistenti attorno alla Torre e ove necessario creare sentieri nuovi, in modo da permettere di poter percorrere a piedi o in mtb, tutto un unico sentiero lungo tutto il perimetro dell'area Torre, in pratica quello che era il confine delle mura del Castello.

I rilevamenti fatti eseguire, hanno evidenziato esattamente tutta la traccia ( indicata dalla freccia rossa ) dei sentieri attorno all'area Torre.













